



#tuttipresenti

"ASCANIO GRANDI"
Terza I

a.s. 2019/2020
(se vogliamo chiamarlo così...)

Q

ueste sono alcune pagine di diario scritte dagli alunni della classe Terza 1 (#tutti presenti) della Scuola Secondaria di Primo grado “Ascanio Grandi” di Lecce.

Questo è l'ultimo anno che trascorriamo tra i muri rassicuranti di questo Istituto, ma si tratta di un anno interrotto dall'arrivo di un misterioso nemico.

Queste incertezze ci hanno incoraggiato ad affidare alle parole i nostri pensieri di un giorno di Quarantena come tanti. Ricordando le massime che risuonano nelle nostre coscienze adolescenziali, “Le parole sono importanti”, “Le parole hanno il potere di distruggere e creare”, “Le parole sono pietre, ma possono anche essere squadre di soccorso”, le nostre rivelano quanti interrogativi si agitano dentro di noi che ci affacciamo alle impetuose e spesso pericolose novità del mondo.

P IANETA

Caro Diario,

oggi voglio raccontarti un'esperienza molto spiacevole che sto vivendo in questo momento. Sto parlando di un *virus* che sta contagiando la razza umana sia dal punto di vista psicologico sia dal punto di vista fisico; e per colpa di questo tutte le persone devono stare rinchiusi in casa.

Sono qui rinchiusa anch'io ormai da trenta lunghi giorni e ogni giorno mi annoio sempre di più. Per fortuna, esiste *Internet* che mi permette di stabilire un contatto con i miei amici anche se non posso vederli di persona.

Questo isolamento mi costringe a riflettere sull'ambiente. Io credo che questo *virus* abbia effetti positivi sul nostro pianeta perché si riduce l'inquinamento e molti animali si sono riappropriati del proprio habitat; anzi, ora siamo noi a essere in gabbia!

Purtroppo non siamo solo isolati e imprigionati, ma questo misterioso *virus* uccide le persone, "non guarda in faccia a nessuno", ossia non fa distinzione d'età e muoiono molti anziani ma anche i bambini.

Spero che tutto finisca al più presto e che ognuno di noi possa riconquistare la propria normalità.

Mi piacerebbe che alla fine di questa eccezionale esperienza, l'uomo abbia imparato almeno una lezione: rispettare il pianeta su cui vive.

Adesso devo lasciarti.

A presto



Maria Elena Antonaci #tutti^{presenti}

BARRICATE

Cara Zendaya,

nelle ultime settimane ho scoperto lati di me che non sapevo esistessero. Ho scoperto che c'è una donnina dentro di me alla quale piace cucinare, a un'altra suonare, un altro esserino ancora si è rivelato un campione nel gioco del solitario. Come avrai capito, passo le giornate a casa, come ordina il decreto legge che vieta di uscire se non per cause essenziali, come andare a comprare il cibo o recarsi al lavoro.

Mi chiederai il perché di queste decisioni: ebbene, sono pronta a risponderti!

Negli ultimi mesi il mondo è stato attaccato da una terribile minaccia, il Coronavirus che, inizialmente, si presenta come un'influenza, però chi ne viene contagiato rischia la morte; e sono tanti i malati che non ce l'hanno fatta...

Mi chiedi come si contragga questo *virus*?

Potrei farti mille esempi, ma ti dico solo che a me, o a una ragazza come me, basterebbe entrare in macchina, guidare per la città, scendere per comprare – non so – una cover per il telefono e, pack! Quel *virus* entra dentro di te e non sai in che modo si svilupperà. Non puoi andare in macchina, anzi in nessun luogo, ma se ti capitasse di infrangere le regole (e non si fa!) noteresti quanto è cambiata Lecce: piazze spoglie e strade vuote - sì deserte! - ma file interminabili vicino ai supermercati. I numerosi posti di blocco della polizia, attraverso i quali viene accertato che nessuno vada in giro per cause futili, aggravano l'immagine di una città sulle barricate a difendersi da questo nemico invisibile. Insomma, sembra di vivere in un film catastrofista (come li chiamano i cinefili), uno di quelli che prima davano nei cinema ormai completamente vuoti. Spero di ritornare alla vita di tutti i giorni, al più presto.

Vittoria Antonaci #tutti presenti

AZZERAMENTO

Lecce, 31 marzo 2020

Caro diario,

in questo particolare momento che tutti stanno passando e affrontando, provo tantissima malinconia. Questo è il terzo weekend che trascorro senza alcuna compagnia, in particolare senza i miei amici. Mi sembra di vivere in un sogno, anzi, in un incubo! Non avrei mai potuto pensare che per colpa di uno “stupido” *virus* la mia vita si sarebbe bloccata: niente scuola o attività sportiva e soprattutto divertimento.

La situazione ogni giorno in Europa peggiora perché ci sono ancora molte persone che si ostinano a non rispettare le norme contenute nei vari decreti di governo. Purtroppo le decisioni prese dai vari Paesi sono diventate più dure perché questo, che è stato chiamato **Coronavirus** è molto pericoloso. Apparentemente ha gli stessi sintomi di una semplice influenza, ma, spesso, si rivela un vero pericolo per le persone, soprattutto quelle anziane che, avendo delle complicazioni respiratorie, muoiono più facilmente rispetto a quelle più giovani. Per questi motivi, è molto importante che noi rispettiamo le norme dettate dai governi, cioè uscire da casa solo per fare la spesa o per andare in farmacia, ma sempre mantenendo un metro di distanza dalle altre persone e indossando la mascherina. È consigliabile, inoltre, disinfettare le proprie mani con dei gel contenenti almeno il 75% di alcool.

Nel mio cuore, il desiderio più grande in questo momento è quello di svegliarmi un giorno, possibilmente vicino, e non sentire più parlare di questo *virus*. Questo mi permetterebbe di tornare alla mia vita.

Sinceramente mi fa star ancora peggio il pensiero che non potrò più rivedere, probabilmente per i prossimi mesi, i miei compagni di classe e le mie professoressa che lascerò alla fine di quest'anno scolastico nella scuola media, perché il prossimo anno frequenterò il primo anno del liceo.

In questo periodo sto rivalutando tantissimi aspetti della mia vita a cui prima non davvo importanza e che ora mi permettono di provare la sensazione che il tempo scorra più velocemente, tra questi parlare più spesso con i miei genitori o, semplicemente, praticare lo sport che amo quando finisco di studiare. Io e mio padre, infatti, abbiamo appeso una corda in terrazzo e abbiamo iniziato a giocare a calcio tennis 😊: penso che sia un buon metodo, anche se solo per un'ora, per azzerare tutti i pensieri negativi che mi passano per la testa durante il giorno.

La mia vita, però, mi manca molto! ☹️☹️Mi auguro che questa situazione migliori in fretta e sono convinto che, se rimarremo tutti a casa ancora per un po', ce la faremo!!!

Ora, caro mio diario, ti lascio, con la speranza di portarti buone notizie molto presto!

Ciao

Giuliano Bomba #tutti presenti

D A BALCONE A BALCONE

Martedì, 31 marzo 2020

Caro Diario

sappiamo che questo è un periodo molto particolare per questo terribile *virus* proveniente dalla Cina che ha cambiato la vita di tutti, non solo degli abitanti della mia città ma anche di tutto il mondo. Ormai non si vede più nessuno in giro perché il governo ha annunciato ai cittadini italiani di effettuare la quarantena restando chiusi a casa fino a quando tutto questo sarà finito.

Io trascorro le mie giornate studiando, giocando con i miei amici virtualmente alla playstation e nel tempo libero mi alleno con degli esercizi da fare in casa che il Mister della squadra in cui mi alleno mi ha inviato; mi piace anche imparare a impastare delle torte con mia madre e mio fratello.

Altre volte invece guardo le NEWS del giorno scoprendo se ci sono nuovi contagi e quanti decessi ci sono stati nella giornata. Queste notizie mi rattrista, ma supero parte della mia tristezza grazie alla gente. Mi rende felice percepire che non sono mai solo perché ho un ottimo vicinato al quale mi sento più unito da quando è cominciata questa eccezionale situazione; infatti, dopo aver pranzato, io e i miei cari apriamo le finestre e ci tratteniamo sul balcone che si affaccia su una bella vista e tanta campagna ben curata. La mamma prepara la sua tazza di caffè e la beve scambiando qualche chiacchiera con la nostra vicina, da balcone a balcone. Il marito della signora appartiene all'Arma dei Carabinieri e cerca di tranquillizzarci, confortarci. Poi si parla della giornata e dei programmi che abbiamo in mente di realizzare quando usciremo da questa PANDEMIA.

Mio Padre è ottimista, o almeno credo. Penso non voglia farci preoccupare tanto.

Caro diario, non sai quanto vorrei ritornare alla mia vita normale. Infatti spero che i cittadini italiani seguano le norme di sicurezza del governo, come stare in casa e

seguire le norme igieniche, cosicché tra qualche tempo tutto passerà anche se rimarrà una bruttissima pagina della nostra quotidianità.



Tommaso Cannoletta #tutti^{presenti}

D^{**IY**}

Lecce, martedì 31 marzo 2020

Caro diario,

è già da molto tempo (più di un mese!) che siamo chiusi in casa per via della quarantena entrata in “vigore” per via del **coronavirus**.

In tutti questi giorni ci è stato vietato di muoverci dalle nostre abitazioni tranne per motivi di prima necessità come andare a fare la spesa o recarci dal medico. La condizione più sgradevole di questa quarantena è che non possiamo uscire di casa nemmeno per incontrare gli amici o per una breve passeggiata.

A parte la ‘noia mortale’ che mi coglie appena sveglio, questo momento ha anche dei pregi, a mio parere. Ho tanto tempo libero che sfrutto per migliorare di molto la mia forma fisica e per imparare nuove occupazioni previste dal mio Hobby, ossia il “DIY” acronimo di “do it yourself”, (come saprete!) l’etica anticonsumista dell’autosufficienza che prevede lo svolgimento di attività senza l’aiuto di un esperto pagato, anche perché di questi tempi non se ne troverebbero!

Vabbè, ora basta parlare di me, parliamo anche un pochino di te.

Grazie a un “uccellino” ho scoperto che tu non stai passando felicemente questo periodo di quarantena, anzi ti stai deprimendo profondamente.

Allora gli amici che ci stanno a fare!

Voglio darti dei consigli per usare al meglio il tempo libero.

Ti suggerisco di praticare quotidianamente attività fisica, come quella a corpo libero che a casa si può fare, per migliorare la tua forma fisica. Sfrutta al meglio questi giorni per imparare cose nuove o per esercitarti su ciò in cui non ti senti molto capace o per cui non ti senti portato: scoprirai che sei molto più bravo di quanto tu creda.

Sfortunatamente per te, proprio adesso devo andare a cenare e incontrare i numerosi ospiti di questa casa.

A domani.

Luigi D'Ercole #tutti presenti

LIMITI ed EQUILIBRI

31 marzo 2020

Caro diario,
che dire?

Spesso gli individui non sono consapevoli di quale possa essere il punto massimo di gravità che un evento può raggiungere. Alcune volte pronunciamo delle affermazioni solo per il gusto di farlo o per dare soddisfazione a chi ci ascolta, ancora per essere esagerati e sentirci più sicuri, senza essere completamente coscienti di ciò che diciamo e delle conseguenze delle nostre parole. Non ci si accorge che si può arrivare al culmine della situazione, che tutto può degenerare.

Il fulcro di queste mie riflessioni è che ti scrivo per raccontarti cosa realmente stia accadendo in questi giorni: abbiamo inconsapevolmente raggiunto il limite, abbiamo incontrato un essere minuscolo che ci ha dato il senso del limite.

Ti sarai chiesto perché non vedi più la porta aprirsi e chiudersi in continuazione, perché non corro verso il mio borsone in cui c'è l'abbigliamento per andare a nuotare a cambiarmi il costume, perché non imploro mia madre di scrivere un bigliettino per giustificarmi con gli insegnanti in quanto non ho fatto in tempo a studiare. E ancora per quale motivo non andiamo a scuola, perché ci svegliamo tardi, perché c'è silenzio nelle strade e non si sente il rumore dei passi della gente in strada nella mia adorata Lecce?

Perché annotiamo informazioni sui libri guardando il computer o vaghiamo per casa tutto il giorno?

Ebbene sì, caro Diario, è arrivata la pandemia, il tanto temuto Coronavirus.

Gente a casa, odore di pulito, alcool, mascherine, Amuchina, guanti, disinfettanti e tanto, tanto di più!

Il mondo è stato segnato da un forte cambiamento che influirà soprattutto sulla psiche. Mi fa tristezza pensare alle persone che hanno perso i loro cari, senza poter dare loro un ultimo abbraccio, senza poter tenere loro la mano.

Tutto questo è surreale; tuttavia, credo, che questa condizione ci farà crescere.

Forse è un messaggio: rimettere in equilibrio quanto di importante, significativo, fondamentale abbiamo perso in quest'epoca.

Questo COVID19 ci impone le distanze, ci vieta gli abbracci, i baci e le strette di mano, allora ci farà provare nostalgia dei saluti, del contatto fisico, degli incontri che avverranno realmente e non virtualmente.

Molte volte abbiamo desiderato di essere in vacanza per rimanere a casa, sul divano o di stare più a lungo con i nostri parenti, ma questa non è una vera vacanza, è permanenza a casa forzata e orribile.

Io credo, però, che anche se questa epidemia ci costringe a usare la mascherina, il mondo stia cominciando a respirare veramente. *“Abbiamo rotto il frenetico vortice di illusioni e obblighi che ci hanno impedito di alzare gli occhi al cielo, guardare le stelle, ascoltare il mare, sentire il cinguettio degli uccelli, rotolarci nei prati, cogliere una mela dall'albero, sorridere a un animale nel bosco, respirare la montagna [...]Non stiamo per niente bene, stiamo soffrendo!”* (da “Lettera dal Coronavirus all'umanità”, 25 marzo 2020). E anche se tutto questo ci sembra meschino, dobbiamo andare avanti, lottare, rimanere a casa e sperare in un abbraccio più forte di prima.

Ecco, cambiamo registro!

STARE A CASA, cosa vuol dire? Annoiarsi?

Ma no, mio caro amico! Tu mi conosci bene e io ho tante risorse chiuse nel cassetto: studio, mangio, mangio, mangio, litigo con i miei fratelli giochiamo, ci abbracciamo, mi alleno guardo film divertenti ma anche impegnati (che mamma mi

obbliga a vedere per salvaguardare i miei neuroni) , faccio infinite videochiamate con nonni, zii, cugini e amici, MANGIO! Ecco, questo è ciò che faccio pregando che tutto ciò passi presto, che si possa tornare al più presto alla vita.

Ora, caro diario, ti lascio come una ragazza più forte di sempre perché crede nella positività e nella speranza!

A domani, ti voglio bene!!!

Semplicemente

Giulia Dervishi #tutti^{presenti}

PAUSE

Caro Diario,

ancora stento a credere a tutto quello che sta accadendo, non solo nella mia città, ma in tutto il mondo.

Lo ammetto, desideravo una pausa, prendere qualche giorno libero per me lontano dalla scuola, dalla palestra, in poche parole da tutto, solo io.

Beh, non mi posso lamentare, ho avuto ciò che volevo.

Certo non è come me lo sarei aspettato, non avrei mai pensato di dover rimanere a casa per colpa di un *virus* mortale.

In questi giorni mi sono dato al GAMING , ho aperto un canale **YouTube** per cercare di restare vicino alle persone più care e cercare di non sentirmi solo.

Al momento vorrei che tutto questo finisca, vorrei tornare alla normalità, ma per farlo dobbiamo aiutarci l'uno con l'altro. Probabilmente se tutti noi avessimo rispettato le norme saremmo in una situazione migliore di questa e - a dirla tutta - non ho proprio idea di come vivere al meglio la condizione attuale. Credo che stare insieme alle persone a noi vicine sia la scelta migliore, magari guardare qualche film o serie TV, leggere, cucinare, giocare ai videogiochi, attività di cui parlano tutti per soffrire meno lo stress.

Per carattere non sono un tipo che esce spesso, preferisco rimanere a casa, ma ora credo che sia troppo: ho bisogno di una boccata d'aria.

Mario Faggiano #tutti^{presenti}

INDIFFERENZA

Lunedì, 30 marzo 2020

Cara Stella,

queste ultime settimane per me sono state un vero e proprio incubo. Ho sempre letto nei libri di storia di gravi malattie ed epidemie che in passato hanno “eliminato” milioni di persone. Sono sempre stata curiosa di approfondire l’argomento, non sapendo cosa si provasse a vivere in tali momenti. Ecco, ora lo so. Oggi in Italia, nella mia città, tutto si è fermato a causa del Coronavirus.

Non vado più a scuola, non vedo più i miei amici, i miei parenti, mi perderò perfino il compleanno della mia migliore amica.

Perché non andare comunque da lei?

Perché tutti dobbiamo rispettare la regola del “distanziamento sociale”, come hanno detto gli epidemiologi.

Io spero che tutto questo finisca al più presto perché non ce la faccio più a rimanere in casa, ma ognuno di noi deve fare la propria parte affinché si possa mettere la parola FINE, perché come ha detto Papa Francesco: “Nessuno si salva da solo”, siamo tutti sulla stessa barca ad affrontare la tempesta.

In una casa ci sono tante cose da fare e, proprio perché sono così tante, non te ne viene in mente neanche una. Mi piacerebbe, invece, U-SCI-RE DI CA-SA, attraversare la strada e andare LI-BE-RA-MEN-TE al supermercato per fare la spesa, ma può essere pericoloso per me e per chi mi sta attorno.

Anche se si dovrebbe stare il più possibile a casa e uscire solo per necessità, se mi affaccio al balcone vedo ancora troppe persone che camminano, corrono, alcune volte perfino si incontrano, per non parlare di quanto accade la notte quando il buio copre la nostra indifferenza. Io ho il sonno molto leggero e sento le macchine

che, nonostante tutto, sfrecciano beatamente, magari per andare di nascosto nelle loro abitazioni al mare o in campagna.

Molti non vogliono capire che la cosa migliore è rimanere a casa per il bene di tutti.

#iorestoacasa

Chiara Fanelli #tutti presenti

SPIRAZIONI

Caro Diario,

ti scrivo per raccontarti della situazione in cui mi trovo adesso e ti assicuro che non è delle migliori ☹!

Era da tanto che non ti scrivevo, non ne ho sentito il bisogno, la mia quotidianità scorreva normale. Ho colto questo momento che, invece, mi lascia tanto tempo per scrivere, esattamente l'opposto di appena 25 giorni fa quando ero sempre molto indaffarato nei vari impegni scolastici e sportivi.

Ora passiamo ai fatti. Ormai da settimane la mia città come mille altre nel mondo si è fermata. Una pandemia chiamata Coronavirus o COVID-19 sta preoccupando i governi e gli abitanti di tutto il pianeta, perché per questo *virus* non ci sono vaccini o cure.

Non ci crederai, persino tutte le attività sportive si sono fermate, anche i campionati europei di calcio! E si è fermata anche la scuola. Tu penserai: CHE BELLO! NIENTE SCUOLA, però non è così.

Sarebbe stato bello per me, proprio in questo momento difficile, incontrare con i miei amici, ma non possiamo uscire di casa, ed ecco perché vorrei stare dentro la scuola ma libero di entrarci.

Non so se lo sai ma su *Internet* sta viaggiando un *hashtag* #iorestoacasa che viene utilizzato sotto ogni foto e addirittura alcuni bambini ne hanno fatto dei disegni che poi hanno esposto fuori dai balconi o affisso sui muri.

E' divertente osservare che a quanto pare la maggior parte delle persone in questo momento mangia più del previsto, tutti si sono trasformati in aspiranti chef,

probabilmente perché si annoiano. Trovo che vada bene anche questo modo per occupare il tempo così almeno l'economia della vendita degli alimenti non si ferma, perché nessuno può andare al lavoro e si comincia a parlare di crisi economica.

Anche tu ti annoieresti se fossi costretto a stare a casa, ne sono certo. A questo proposito, vorrei darti dei suggerimenti per passare la quarantena al meglio. Io videochiamo i miei amici più cari o i miei parenti: ti consiglio di farlo perché è un bellissimo modo per non annoiarti. Per divertirmi con loro metto spesso 'la musica a 100', così iniziamo a "ballare" che poi in realtà è solo scuotere il telefono. Non può di certo mancare il diversivo "disturbare la mia sorellina", troppo bello farla arrabbiare ! Visto che non so quanto durerà questo *status* di emergenza, ti consiglio di inventare giochi da condividere con qualcuno che conosci, naturalmente in chiamata. Per esempio, io e mio cugino abbiamo inventato un modo per giocare a distanza con i videogiochi facendo le gare per vivere le carriere degli allenatori.



Mi diverto anche a disegnare.

Questo l'ho fatto io, TI PIACE? Mi sono ispirato al lavoro che stanno svolgendo medici e infermieri che - come tu ben saprai - lavoravano molte ore al giorno, ma adesso sono loro che "tengono in piedi la nostra città come tutto il Paese". Speriamo che con il loro prezioso aiuto riusciamo a salvare tante vite umane e uscire da questa incresciosa situazione.

Sono davvero stanco di aver cambiato le nostre abitudini, ma non ti preoccupare ce la faremo!

Ti terrò aggiornato visto che le tantissime notizie si sovrappongono ogni giorno.

Ora ti devo salutare, è tardi anche se domani non si va a scuola.

Al più presto possibile.

Francesco Faraco #tutti^{presenti}

G IARDINI

Martedì, 31 marzo 2020

Caro diario,

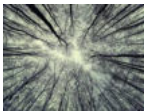
in questi giorni trascorro davvero tanto tempo in giardino. Ogni volta che alzo lo sguardo e vedo i rami degli alberi che coprono il cielo, mi rendo conto di quanto sia fortunato ad avere un giardino. Infatti, molti ragazzi come me, sono chiusi per tutto il giorno in un appartamento, spesso anche senza fratelli e sorelle a fargli compagnia, ed immagino che il tempo non passi mai.

Di certo questi non sono tempi facili; infatti, non era mai capitato di passare così tanto tempo in casa e non si sa per quanto durerà questa situazione. A casa mia, in particolare i primi giorni, è stato difficile trovare nuovi equilibri: tutti abbiamo dovuto iniziare a collaborare nelle faccende domestiche, oltre che studiare.

Anche se può sembrare piacevole restare in casa senza fare granché, in realtà con il passare del tempo può diventare noioso e stressante. Mancano gli amici, le passeggiate e - perché no - anche la scuola! Inoltre, si fa strada una profonda paura di questo *virus* che avanza, diffondendo morte e sofferenza.

Speriamo che tutti i medici e i ricercatori impegnati in questa battaglia riescano al più presto a trovare una soluzione: un farmaco che faccia guarire o addirittura un vaccino.

Proprio oggi ho letto sul quotidiano che in Belgio è morto un ragazzo di soli 16 anni: questo
s e m b r a v a m o
Aspettando che



alimenta la mia paura anche per noi ragazzi che invece non esserne particolarmente colpiti.
qualcosa cambi, ti saluto.

Salvatore Fitto #tuttipresenti

G **ABBIA**

Caro Diario,

nella città di Lecce e in tutta Italia e in tutto il mondo si è verificata una situazione sconvolgente che ha scosso la mia vita quotidiana, quella in cui mi era permesso di uscire liberamente di casa, mi recavo dai miei amici a scuola o nei luoghi di ritrovo, praticavo lo sport che amo. Ora non è più possibile da quando quel fenomeno inaspettato chiamato CORONAVIRUS ha lasciato la Cina, Paese in cui è cominciata la trasmissione e ha raggiunto il mio Paese a Febbraio. Non ne è ben chiara l'origine, ciò che è certo che contagia gli individui soprattutto di una certa età e ne causa la morte.

All'inizio – dicono gli esperti e i Governi – questa situazione è stata sottovalutata e anch'io credevo che l'epidemia avrebbe riguardato solo il grande Paese asiatico. Solo quando è arrivato senza alcun preavviso anche qui, mi sono resa conto di quanto fosse grave il momento e che qualcuno avrebbe dovuto porre rimedio il prima possibile.

E da allora che ci è stato imposto dal Governo di rispettare alcune indicazioni: non stringere la mano, curare l'igiene personale, non abbracciarci né baciarsi. Senza alcun preavviso ci è stato impedito di andare a scuola, nel contempo alcune zone sono state dichiarate “zone rosse” e in breve è iniziata la quarantena per tutti.

Oggi è il 24 di marzo. Non vado a scuola da soli 20 giorni, ma già mi sento come un uccellino che è costretto a stare nella propria gabbia, liberato per volare per pochi minuti al giorno in un ambiente ristretto e solitario non nell'aria pura della natura. Infatti io non varco la soglia di casa da quel fatidico 9 marzo, ma mio padre, l'unico membro della famiglia che provvede a comprare lo stretto necessario, mi descrive la

situazione drammatica e angosciante della mia spopolata città. Nessuno esce senza mascherina e i guanti, tutti mantengono debitamente il metro di distanza, ma si guardano spesso tra loro come se scorgessero un mostro e non più un essere umano; e, purtroppo, non è la scena ben descritta in un libro, bensì una realtà che non mi rassicura.



Spero che tutto finirà il più presto possibile, anche se nessuno sa quando accadrà e ci sono solo delle ipotesi a riguardo.

Io suggerisco di ascoltare tutto quanto viene prescritto, soprattutto di restare a casa perché è l'unico modo per limitare i contagi. So che è difficile! Lo provo sulla mia pelle e sto soffrendo, ma ci riusciremo solo se rimarremo uniti.

Io mi dedico allo studio, all'attività fisica casalinga, guardo la TV e trascorro il tempo con la mia famiglia. Tutto sommato è un'occasione per svolgere le proprie attività con più rilassatezza di quella cui ci aveva abituato la routine.

Ora, infatti, vado a studiare.

A presto

Beatrice Greco #tuttipresenti

E CHI LONTANI

Lecce, 31 marzo 2020

Caro diario,

oggi è una di quelle giornate in cui la tristezza prende il sopravvento che, ultimamente, è diventato un sentimento difficile da gestire. Sono chiusa in casa, siamo tutti chiusi in casa. E' un obbligo.

A causa di un “mostro invisibile” chiamato Coronavirus, tutta l'Italia, tutto il mondo è a casa, mi correggo, non proprio tutti: la mia mamma continua a lavorare e rientra nel pomeriggio. Lei è una delle sfortunate, anche se a volte penso “fortunate” che possono uscire di casa.

Poco più di un mese fa ero a Praga e non immaginavo lontanamente cosa avrei trovato al mio rientro in Italia. Le notizie giungevano lentamente, poi velocemente ma sempre come se fossero fatti lontani. Da un giorno all'altro, scuole chiuse e, dopo un po', tutto chiuso. Il “*mostro cattivo*” era arrivato anche qui nella mia città. Ora mi sembra tutto surreale, quasi un sogno. Mi affaccio alla finestra e osservo le strade deserte, libere dal frastuono delle macchine, dei ragazzini che urlano, i negozi chiusi e mi sento immensamente triste. Ho l'impressione che neanche gli uccellini vogliano cantare al mattino cosicché lasciano il panorama muto e ancor più spoglio. Se prima uscivo con la mia mamma e con il mio cagnolino a fare un giro, dopo qualche giorno, la voglia è passata e ho preferito restare in casa.

Caro diario, sento un immenso senso di solitudine, a volte mi sembra di perdere le forze proprio come mi è successo oggi. Queste giornate però, che a volte mi sembrano vuote, mi danno il tempo di riflettere: mi ritrovo stesa sul letto a pensare al nulla, all'infinito proprio come Leopardi. Liberare la mente, ogni tanto fa bene, riesci a vederti dentro dall'esterno e, proprio come in questo momento, non ho per niente un bell'aspetto, la mia anima infatti è in subbuglio.

Questa situazione mi cambierà per sempre!

L'unico modo per far passare i giorni un po' più in fretta è cercare di realizzare qualcosa di utile e produttivo: cerco di non far scorrere il tempo senza sfruttarlo perché è la cosa più preziosa che ho, e il tempo non è infinito. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto vissuto non torna più!

E, quindi, caro diario, piangersi addosso mai!!!

Passiamo allora al piano B: programmare la giornata.

Lo studio, la lettura e la musica non possono mancare e poi ci aggiungiamo del tempo per la ginnastica per mantenersi in forma: trenta minuti di *Tapis roulant* e venti minuti di tutorial su *you tube*, ossia come arrivare all'estate con gli addominali scolpiti (difficile se continuo a mangiare così!!!)

In effetti, questa prigionia stimola la fame e, a giudicare dalle foto che vedo sui *social*, è una condizione comune; quindi ogni giorno mi diletto a cucinare un dolce e ovviamente poi a mangiarlo per poi pentirmi di averlo mangiato! Finora il mio repertorio vanta una ciambella all'arancia, dei cookies (esperimento fallito), una torta alle mele per la nonna (che ha gradito molto, ma lei non fa testo perché mangerebbe qualsiasi cosa preparata da me), torta al cioccolato e, infine, un bel tiramisù fresco fresco di oggi. Ti dirò, mi è venuta voglia di mangiarne ancora perché è davvero delizioso.

E poi non dimentichiamoci della beauty routine: maschera viso, maschera capelli, maschera occhi. Insomma, quando tutto sarà finito, e finirà prima o poi, sarò più grassa, ma più bella (speriamo solo più bella!)

Ora, caro diario, ti devo proprio lasciare, il tiramisù mi aspetta. Grazie per lo sfogo, mi sento già meglio.

A presto e buona quarantena anche a te. E ricordati, andrà tutto bene!

Linda Ippolito #tutti presenti

CROWDFUNDING

31 marzo 2020

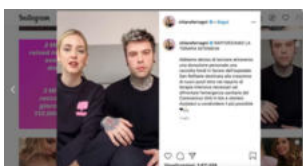
Caro diario,

in questo periodo il mondo sta vivendo uno strano momento a causa del COVID-19, un *virus* che si è sviluppato inizialmente in Cina e ha infestato, poi, moltissimi Paesi, persino le isole più lontane.

Quando ha iniziato a espandersi si è diffusa l'ostilità, da parte di molti, nei confronti dei Cinesi. Io sono dell'idea che non siano stati loro a crearlo e diffonderlo in tutto il mondo, ma siamo stati noi, tutti insieme a permetterne lo sviluppo, cioè siamo corresponsabili.

Il servizio sanitario deve fronteggiare il contagio, quindi c'è bisogno di ospedali attrezzati di reparti di rianimazione. Alcune persone famose hanno avviato le raccolte fondi, che oggi si chiamano *Crowdfunding* per costruire nuovi ospedali. Ho scoperto proprio l'altro giorno la notizia che la raccolta fondi di Chiara Ferragni e Fedez ha raccolto ben quattro milioni di euro, donati alla terapia intensiva degli ospedali Milano, capoluogo della regione con il maggior numero di contagi e – ahimè – di decessi.

Anche il mondo
indifferente; infatti



organizzano dirette

suonano o mettono per riscaldare i nostri cuori e dimostrarci che sono accanto ai loro fan anche nei momenti difficili come questo.

In queste lunghe settimane in cui sono rimasta chiusa in casa, come la maggior parte delle persone nel mondo, ho più tempo per riflettere e molto spesso mi viene in mente un'immagine: da una parte la guerra che hanno vissuto i miei bisnonni e

della musica non è rimasto
moltissimi cantanti la sera

Instagram nelle quali cantano e

dall'altra la “guerra” che sto vivendo io, in questo momento. Quando io e Pier ci troviamo a conversare con mamma e papà consideriamo che forse un giorno racconteremo ai nostri figli o nipoti il periodo di questa “guerra” contro un nemico invisibile, proprio come i nostri bisnonni hanno fatto con la Seconda Guerra Mondiale.

In questi giorni i miei genitori non sono diversi dal solito, a parte lo stress causato da questa clausura forzata. Devo ammettere che la loro tranquillità è favorita dalla vita in campagna. Infatti quando parlo con le mie amiche che abitano in un appartamento, mi rendo conto di quanto sia bello vivere a diretto contatto con la natura e che in città non sarei riuscita a sopportare questa condizione per più di due giorni.

La mia serenità rurale è turbata quando, in televisione, sono colpita dalla ‘storia’ di chi non ha lavoro né la possibilità di mangiare a causa di quanto sta vivendo adesso. In qualche modo vorrei aiutarli, ma non so in che modo lo posso fare. So che una ragazzina come me non riuscirà ad aiutare tutte le persone in difficoltà d’Italia, ma se riuscissi ad aiutarne anche solo una ne sarei molto felice. Secondo me, dovrebbero tenere in considerazione questa mia preoccupazione tutti quelli che possono dare una mano alle persone in difficoltà e donare un sorriso.

Intanto, cerco di aiutare le persone che in questo momento ne hanno bisogno, collaborando con la mia famiglia e alla raccolta di cibo della mia parrocchia.

A presto

Beatrice Longo #tuttipresenti

S **CHEMI**

31 Marzo, 2020

Caro Diario,

è da quasi un mese che sono chiuso in casa a causa del **CORONAVIRUS** (del resto, come tutti gli italiani) ed è da un mese che si parla solo di questo. Ormai il mio cervello sente sempre e solo le stesse frasi: “Lavati le mani”, “Resta a casa”, “Tieni la distanza di 2 metri dalle persone” e chi più ne ha più ne metta. A parer mio, questa quarantena “improvvisa” non è del tutto negativa nei miei confronti. Quello che prima facevo in giro, dalla scuola agli allenamenti di pallacanestro, ora lo faccio dentro le mura domestiche. A volte, aziono la mia *console* solo per parlare un quarto d’ora con i miei amici e non per divertirmi. Inoltre, restando chiuso in casa, la mia mente si è creata un mondo tutto suo, del tutto fuori dagli schemi, ed è la mia continua fonte di idee, dalle più utili alle più stupide. Ad esempio, ho intenzione di farmi crescere i capelli fino alla fine di questa quarantena solo per vedere fino a dove possano arrivare, e sono quasi sette mesi che non li taglio. Inoltre ho scoperto, - udite udite! - di non essere disordinato, ma un maniaco dell’ordine e della perfezione... fallito. In poche parole, ho scoperto che, in fondo in fondo, quel Vittorio dalla incomprensibile grafia che tutti conoscevano, è, in realtà, ordinato. E, dato che il tempo è diventato solo un numero, dopo le

videolezioni e i compiti, frugo le stanze in cerca di passatempi e ho trovato oggetti che non ricordavo di avere: una pistola ad aria compressa scassata, un tavolino da ping-pong con tanto di racchette e palline, i resti di un set cucina per bambini, confezioni di merendine della mia infanzia, banconote di ogni paese del mondo e tanto altro.

Secondo me, quando questa quarantena finirà, mancherà un po' a tutti e invidieremo quella serata sul divano, telecomando in una mano e cibo nell'altra, passata tutta a guardare ogni genere di serie TV e film presenti su Netflix.

Ora è tardi e devo andare a letto: domani alle nove ho lezione e devo svegliarmi in tempo.

A presto.

Vittorio Marulli #tuttipresenti

S VAGHI

Martedì, 31 marzo 2020

Caro Diario,

in questi giorni, anche con tutto questo tempo libero, le ore mi sembrano volare. Sarà perché mi sveglio molto tardi o perché la routine è sempre la stessa? Credo che entrambe le ipotesi siano corrette.

Spesso la mattina non faccio colazione e mi metto a studiare prima che arrivi il pranzo, a meno che non ci siano le video-lezioni. Terminato il pranzo completo i compiti, poi salgo in terrazza per fare attività fisica; dopo di che posso finalmente svagarmi giocando con la *Playstation* prima della cena.

Devo dire che sto vivendo la situazione drastica abbastanza serenamente: in casa l'atmosfera è distesa e, a parte alcuni momenti di noia e qualche litigio, si vive tranquillamente. Io e i miei familiari cerchiamo di uscire di casa solo per l'indispensabile come la spesa, ma mi rattrista tantissimo vedere dalla mia finestra certi concittadini che escono e girano per la città solo per svago, indifferenti al danno che potrebbero causare a quanti invece hanno ben compreso la gravità della situazione.

Naturalmente spero con tutto il mio cuore che ogni cosa si concluda per il meglio e nel minor tempo possibile, perché molta gente sta male

e tanti altri muoiono; inoltre la mia bellissima nazione è in un momento critico e in tanti hanno perso il lavoro o hanno dovuto sospenderlo.

Sono sicuro che rimanendo uniti e solidali, seppure lontani, riusciremo a uscire da questa insidiosissima situazione anche perché non meritiamo tanta sofferenza.

Ti prometto di continuare a raccontarti le sensazioni che provo in questo momento.

A presto.

Giacomo Marzano #tutti^{presenti}

A *BRACCI*

Martedì, 31 marzo 2020

Caro diario,

sto vivendo un brutto periodo della mia vita perciò ti scrivo, perché ho bisogno di sfogarmi con qualcuno. Infatti non posso uscire, né vedere i miei amici o fare sport, ma l'incontro che più mi manca è quello con i miei nonni, purtroppo non mi resta che sentirli o vederli solo per telefono. Devo ammettere che già non riesco a sopportare questo isolamento, nonostante sia consapevole che siamo all'inizio di un periodo che sarà ancora molto lungo.

So che è un periodo difficile che non riguarda solo me, ma oggi voglio raccontarti di come cerco di affrontare al meglio le mie lunghe, noiose e ripetitive giornate.

La routine non è più la stessa di soli venti giorni fa, allora, per allontanare tutti i pensieri negativi che mi passano per la testa, ogni tanto mi fermo a riflettere sulla miriade di attività che si possono fare stando a casa : posso stare molto tempo con i miei fratelli, divertirmi con loro e cercare di essere spensierata.

A volte mi capita di rivolgere lo sguardo al cielo e pensare che quando tutto questo sarà finito non dovrò mai sprecare un secondo della mia vita in pensieri tristi e attività futili, ma ottenere il meglio da me stessa. Naturalmente, la quarantena ha i suoi numerosi lati negativi che alle volte mi riguardano personalmente e riguardano chi con questo *virus* ha dovuto combattere. I miei genitori sono entrambi medici, ne capisco la vocazione e l'etica professionale, ma mi fa soffrire enormemente non poter abbracciare il mio papà quando finalmente arriva a casa dopo aver lavorato in ospedale ed essere stato a contatto con i numerosi pazienti.

Sicuramente abbracciare mio padre per tutte le volte che non ho potuto farlo e poi correre a stringere i miei amici saranno le cose che desidero fare appena tutto questo sarà finito.

E' proprio cambiata la nostra vita quotidiana, mi manca la voce dei miei professori, la lavagna, la mia compagna di banco, le urla dei miei amici, la ricreazione, il panino col salame; insomma, chi lo avrebbe mai detto, mi manca proprio la SCUOLA.

Adesso trascorro gran parte della giornata davanti ad uno schermo: quello del computer per fare lezione *online*, quello del televisore per essere continuamente aggiornata su questa pandemia e quello del cellulare che mi permette di stare vicino alle persone a me più care. E poi penso che è proprio grazie a tutta questa tecnologia che la vita, nonostante le severe costrizioni che bisogna osservare, può comunque e in qualche modo procedere e permettere alle persone di continuare a lavorare anche da casa, di poter ordinare la spesa ma soprattutto permette ad ognuno di noi di non sentirsi solo e abbandonato a se stesso. Allora mi interrogo: “Ma quarant'anni fa i nostri nonni come avrebbero fatto?” e ammetto di non saperlo perché fino a oggi non mi interessava.

Questa condizione farà di me una persona diversa, ne sono certa!

Maria Mazzotta #tutti presenti

P **AURA!**

Caro diario,

non so davvero da dove iniziare. Sono nella mia stanza ed ho paura. Sì, la parola che uso spesso è questa: PAURA! Hai capito bene. Ma di cosa e di chi?

Devo combattere contro un nemico invisibile, allora come faccio?

In genere nelle guerre il nemico si conosce e, di conseguenza, si evita. Mi ripetono spesso: “Stai a casa, lavati le mani, metti la mascherina!”.

Perché questo essere invisibile è venuto proprio da noi? Mi faccio ogni giorno tante domande, ahimè senza risposta.

Se mi avessero detto tempo fa che la scuola sarebbe stata chiusa a tempo indeterminato, avrei fatto salti di gioia e - sì, lo ammetto - all’inizio l’ho fatto, poi la tristezza ha preso il sopravvento. Ora vorrei proprio tornarci a scuola. Ho nostalgia dei miei compagni, della mia classe, della mia scuola, meno dei miei prof.

Mi manca di poter esprimere la mia grande passione: il calcio!

Allora cosa fare?

Beh, ci si deve organizzare, allora costruisco delle palle con la carta e gioco a calcio in salone. Non ti racconto le urla di mia madre! Ogni tanto scendo anche in garage e gioco a pallone da solo contro un muro che è meglio di niente!

Per sentirmi vicino ai miei amici organizzo delle partite con la *Playstation*.

Potrei leggere un libro che non ho mai finito, giusto?

Poi penso: “Ma questo mostro che si trova fuori è talmente brutto e velenoso da farmi desiderare di tornare a scuola?”.

E lo trovo assurdo, ma questa sensazione mi fa comprendere la gravità della situazione che affligge gli esseri umani.

Al momento i compiti che ci mandano *online* ci fanno compagnia, quindi, ragazzi, stiamo messi proprio male!

Shhh, silenzio, ho sentito una voce. Per fortuna la mamma è venuta in camera a svegliarmi da questo brutto sogno, eppure lei insiste che non è un sogno!

E così passa un'altra giornata.

Penso che quando diventerà davvero un ricordo, la prima cosa che farò sarà quella di riabbracciare la mia nonna materna perché lei è davvero sola.

Caro amico, andrà tutto bene! Spero di raccontarti di quando il mostro sarà definitivamente sparito!

Alberto Merola #tutti presenti

NORMALITA'

Caro Diario,

anche oggi mi sono svegliato facendo finta che fosse un giorno normale come gli altri, ma al sol pensiero che si trattasse di una finzione, ho provato dentro di me sofferenza che ho sentito eterna.

Ogni volta che mi sveglio in queste ultime settimane, mi manca quel pensiero che avevo costantemente quando i giorni scorrevano normali e che adesso rimpiango di aver solo pensato, quando proprio non avrei dovuto: "Ah, quante cose devo fare oggi, vorrei non farne neanche una!".

Trascorrere intere e identiche giornate nelle solite quattro mura di casa è fin troppo "soffocante". Ma la sensazione più triste è che nessuno sa quanto durerà. Ormai il Governo non dà più false speranze con date indicative. Adesso siamo come una barca che si avventura in mare aperto senza sapere se troverà terra o meno.

Guardando ai lati positivi, essendo ormai andato un mese, ho dovuto cambiare il modo di vedere e pensare; infatti, adesso le giornate mi sembrano passare più velocemente in quanto mi sono dato una *routine* che mi tiene occupato in modo da evitare che io mi deprima.

Un consiglio che darei ai miei amici che continuano a trovare noiose le giornate è dedicarsi a una varietà di attività che possono fare durante la giornata o meglio durante la settimana.

Studiare una mezzora la mattina a studiare, poi un'altra mezzora il pomeriggio a giocare a carte, la sera cucinare una torta. Andando avanti nel tempo aumentare le ore di studio sempre di più, tanto che adesso le video-lezioni occupano l'intera mattina e il pomeriggio, mentre le ultime due ore posso rilassarmi giocando al telefono o alla Play. La giornata si conclude la sera quando guardo un film, e così passa senza danni.

Nonostante i consigli pratici che mi sono impegnato a mettere in atto, quel senso di malinconia non mi abbandona perché, anche se il pensiero è occupato, mi accompagna solo più lievemente per tutta la giornata.

Ti scriverò domani se avrò di idea, grazie alle notizie diffuse dagli organi di stampa, della fine di questo senso di avvilitamento.

A domani.



shutterstock.com • 542557996

Nicola Montinari #tuttipresenti

C **ONSAPEVOLEZZE**

Dove saremo domani? Che ne sarà dei nostri sogni infranti, dei nostri piani?

Dove saremo domani? Dobbiamo rialzarci, tendiamoci le mani... (Jovanotti, DOMANI)

Caro diario,

sono quasi quattro settimane che sono chiusa a casa a causa di un *virus* che si è diffuso in tutto il mondo.

In questi giorni mi è capitato di uscire solamente due volte con la mia cagnolina Bora. E' strano sentire la mia città in silenzio e incontrare solo poche persone che indossano mascherine e guanti. Tornata a casa mi sono chiesta: "Perché, nonostante l'obbligo di rimanere a casa, ci sono persone che continuano a uscire?".

Caro amico, a me pesa stare tutto il giorno chiusa nella mia stanza senza vedere gli amici e praticare sport, però consultandomi con la mia famiglia, ho compreso la gravità della situazione e ho cercato di comportarmi in modo consapevole. Quando mi capita di ascoltare le notizie del telegiornale, mi sembra un "bollettino di guerra", comunicano il numero di contagiati, guariti e deceduti, vedo la costruzione di ospedali da campo e le pattuglie delle forze dell'ordine che controllano tutti i cittadini.

In tutta la mia vita, è la prima volta che mi sento limitata nella mia libertà, ma in fondo so che è un bene per me e per gli altri non sapendo quanto durerà questa situazione. Mi spaventa la diffusione planetaria del *virus*, per cui è stato definito una "PANDEMIA", che può colpire le persone che più mi stanno a cuore ed per questo che ho deciso di non andare a visitare i miei nonni.

In questa “tragedia” ci sono anche cose positive: c’è meno inquinamento nel mondo tanto che a Venezia sono tornate limpide le acque della laguna, si passa più tempo con la famiglia, ma, soprattutto, tutti i Paesi stanno collaborando per trovare una cura.

Credo che in questo periodo alcune persone stiano cambiando, ma anche imparando e scoprendo abilità che non sapevano di avere. Non vedo l’ora che tutto questo finisca per rivedere amici e parenti. Io suggerisco di rispettare quello che ci chiedono di fare perché questa situazione potrebbe peggiorare e non finire mai.

Ora devo andare a giocare con Bora.

Un abbraccio dalla tua

Ma domani, domani, domani lo so

Lo so che c’è un momento quando il mondo deve unirsi come uno

E comincia domani

Sofia Orme #tutti~~presenti~~

C ONNESSIONI

Mercoledì, 1 aprile 2020

Caro diario,

peccato tu non possa registrare un audio, sentiresti allora tutte le sfumature della mia voce perché mi costringi a trasformarmi in una scrittrice che deve dirti qualcosa e questa volta ne ho da dirti, eccome!

Scusa se salto i preliminari, ma devo necessariamente raccontarti quanto mi sta succedendo perché, se non mi sfogo con qualcuno, SCOPPIO!!! Devo per necessità raccontarti quanto mi sta succedendo:

I giorni scorrevano tutti uguali, fra i banchi, le lezioni in classe, le nostre risate, il sottofondo della nostra vivacità che, ad alcuni, dava anche fastidio perché forse eccessiva, i richiami dei prof e le merende condivise.

Poi, caro diario, è arrivato quello che chiamano il “nemico invisibile”, allora ci hanno “espulso” da quelle aule che prima, a volte, odiavo, ma di cui ora sento quasi la mancanza. Ci hanno confinati a casa, ho dovuto capire tante cose, tutte insieme.

C'è una gran confusione su quando finirà questa Pandemia, dicono che la vita procederà così finché non riusciranno a trovare un vaccino; altri dicono che questo *virus* ci ha fatto capire quanto sia importante investire sulla ricerca e non sul nucleare, sugli ospedali e non sulle armi; altri ancora dicono che dobbiamo

rivalutare il senso di stare insieme, cooperare e allontanare il desiderio di farci la guerra.

C'è di positivo però che a me piace stare in questa situazione e avere la possibilità di decidere, in qualunque momento della giornata chi vedere e sentire.

Sono pronta: mi connetto e imparo dalla scuola e dal mondo.

Vivremo indubbiamente meglio, torneremo a vivere con le mascherine, per far finalmente parlare gli occhi piuttosto che le parole che spesso hanno fatto del male.

*Yasmine Pacella Coluccia **#tutti presenti***

CERTEZZE

Lecce, 30 marzo 2020

Cara Gardenia,

raccogli spesso le mie emozioni, i miei pensieri, le mie riflessioni...

Non ti ho mai raccontato ciò che sto per scriverti perché mi trovo in un momento molto “strano” della mia esistenza, che mai avrei immaginato di vivere!

Sono chiusa in casa da circa un mese e, ogni tanto, quando mi affaccio al balcone per prendere un po’ di aria, non osservo altro che case e alberi. La primavera è ormai alle porte, la natura si sta risvegliando, gli uccelli cantano felici, gli insetti volano spensierati, ma noi esseri umani stiamo vivendo una situazione che sicuramente resterà nella storia, che verrà ricordata per sempre dall’intera umanità.

La mia bellissima città è deserta.

Mi soffermo a osservare i video che vengono pubblicati sui *social* che immortalano negozi chiusi, strade vuote e persone disperse in lunghe code davanti a farmacie e supermercati e si para dinanzi ai miei occhi una Lecce silenziosa, desolata, irriconoscibile!

Non si esce più di casa per paura di contrarre un *virus* che potrebbe condurre ad un ricovero in ospedale e, nel peggiore e non infrequente dei casi, alla morte. Gli adulti escono solo per fare la spesa o per urgenti motivi di lavoro indossando una mascherina sul viso e guanti monouso.

Abitudini modificate, libertà negate.

Alla mia età è difficile comprendere la gravità della situazione e gli elevati rischi che si corrono se non si evita, in questo particolare momento, di venire a contatto con questa insidiosa realtà che sta mietendo molte vittime, soprattutto tra i malati e gli anziani.

Sicuramente, però, la situazione è più grave di quanto io possa immaginare perché è inverosimile che tutte le scuole, di ogni ordine e grado, siano state chiuse. E' inammissibile che non si possa stare a contatto con i propri nonni, zii, cugini, amici, compagni di classe, insegnanti. E' irrazionale non poter uscire per fare una passeggiata, per andare a mangiare una pizza in compagnia, non poter praticare uno sport!

Fortunatamente la tecnologia accorcia le distanze e concede di poter sentire telefonicamente gli amici, videochiamare i propri cari, incontrare virtualmente compagni di classe e insegnanti, aiuta a rendere più "normale" questo difficile momento.

Sai, non si ha idea di quanto tutto questo durerà e ciò che avverto l'assenza delle piccole abitudini quotidiane che non avevo avuto occasione di apprezzare prima. Mi manca ripetere le lezioni prima di entrare a scuola quando mi aspetto di essere interrogata, mi manca salire due piani di scale con lo zaino pesante in spalla per raggiungere la mia aula, mi manca chiacchierare con i compagni durante l'intervallo, mi manca condividere con loro la colazione, mi mancano i pochi momenti di spensieratezza che i professori ci concedevano quando ci vedevano particolarmente stanchi, mi manca la mia quadra di pallavolo, mi mancano le mie amiche.

Invece di farmi affliggere dallo sconforto, cerco di rimanere concentrata sulle poche regole che mi sono state date come evitare di uscire, lavare bene le mani, uniche certezze che mi permetteranno di riacquistare la libertà!

Al momento, per il bene di tutti, bisogna sforzarsi di vivere convincendosi che le restrizioni che ci sono state imposte servano per limitare il diffondersi del *virus*, che solo attraverso il rispetto delle regole l'umanità potrà salvarsi, solo la capacità di adattamento a nuove abitudini potrà aiutarci a uscire presto da questa situazione!

Il 6 aprile compirò 13 anni e anche se – probabilmente - non avrò una torta su cui poter spegnere le candeline ho ben chiaro il desiderio che esprimerò: spero che questa esperienza possa servire a responsabilizzarci tutti, a capire quali sono i veri valori della vita, a renderci più buoni e sensibili verso ciò che veramente conta!

Ti scriverò presto.

Greta Palmieri #tutti presenti

TEMPO

Cara Nenè, come già ti avevo raccontato il **Coronavirus** ha stravolto la vita di tutti gli italiani, chi più chi meno, e nel giro di poche ore abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini in maniera radicale, eliminando le attività che prima sembravano essenziali, limitando la nostra libertà alle mura domestiche .

Forse tu non lo sai, anche il mio quartiere che fino al 5 marzo era in continuo movimento ora è privo di vita umana. Sembra che il Covid19 sia inarrestabile, tanto che anche i più fiduciosi perdono le speranze, coloro che all'inizio pensavano fosse una vacanza ritornano alla realtà imprigionandosi nella paura e le persone, come me, che sperano sia solo un incubo aprono gli occhi e osservano



dalla finestra i gatti passeggiare indisturbati, gli uccelli che cinguettando svolazzano nel cielo, i primi fiori primaverili sbocciare. Noi, reclusi nei nostri

appartamenti circondati da questo innaturale silenzio, ci chiediamo se questo periodo, in cui sperperiamo il tempo illudendoci di tornare presto alla normalità, finirà mai.

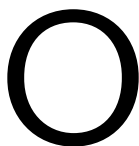
Io però credo ancora che tutto possa finire, tuttavia ciò può accadere solo se collaboriamo, ricordando che la nostra libertà termina al cominciare di quella altrui; e se tutti rispettiamo le norme del Governo, anche se sparse negli innumerevoli decreti, riusciremo a riprendere in mano le nostre vite con i nostri sogni, perché come una volta ho sentito dire: " Non importa in che modo si cada ma come ci si rialzi"!

Detto ciò sono felice, amica mia, che almeno tu possa essermi vicina.

Ora devo andare, poiché anche se non vado a scuola, i compiti ce li assegnano ugualmente (ed anche molti!!!!!!).

Tanti baci cartacei.

Giorgia Perrone #tutti presenti



RIZZONTI

Mercoledì, 1 aprile 2020

Caro Diario,

oggi ti scrivo per raccontarti cosa sta accadendo qui, fuori dalle tue pagine bianche e stenterai a credere alle tue cartacee orecchie.

Sono circa quattro settimane che tutti noi italiani siamo costretti a casa, non perché ci sia stata inflitta una punizione, ma per tutelare la nostra salute.

E' ovvio che tu ti stia chiedendo la ragione di questa insolita condizione. Il motivo è apparentemente semplice.

In Cina è stato scoperto un nuovo *virus* per cui non c'è cura né vaccino e in quel Paese sono morti a migliaia. Pensavamo di esserne immuni, di aver scampato il pericolo, che l'epidemia fosse circoscritta al Paese asiatico, ma non è stato così, perché molto prima che ce lo aspettassimo, ha colpito anche l'Italia; e da allora si può uscire dalle proprie abitazioni solo per ciò che è veramente necessario alla sopravvivenza, come andare a comprare generi alimentari e per l'igiene personale, sempre muniti di mascherine e guanti procedendo a un metro di distanza. Le autorità sono decise a far rispettare le prescrizioni, pertanto se non rispetti le regole potresti anche essere multato.

Ti ho descritto quanto accade per farti comprendere quanto sia grave e pericoloso questo CORONAVIRUS.

Io ho deciso di reagire positivamente, secondo il mio carattere, anche se l'orizzonte sereno appare davvero molto lontano.

Nel lunghissimo tempo che improvvisamente ho avuto a disposizione, ho scoperto che può essere utilizzato nei modi più svariati. Oltre alle lezioni *on line* e lo studio, noi ragazzi possiamo dedicarci liberamente all'esercizio fisico, tenere pulito l'ambiente casalingo o imparare a cucinare. Pensa che proprio io mi diletto nella preparazione dei dolci per tutta la mia famiglia, tanto da sentirmi uno chef in carriera!

E' sempre un piacere parlare con te.

Desideria Prognà #tutti presenti

S

TORIE

01/04/2020

Caro diario,

oggi voglio parlarti del terribile periodo che stiamo vivendo, siamo tutti obbligati a rimanere a casa, che in parte non mi dispiace perché posso fare molte cose tra cui giocare ed esprimere creatività in modi diversi, ma spesso mi annoio e penso a come sarebbe bello uscire a fare una lunga passeggiata in bici o nelle pinete, sulle spiagge e tra i prati disseminati che ci sono in giro per la nostra città e provincia.

Voglio raccontarti una storia. Uno di questi giorni sono uscito a portare il mio cane a passeggiare quando ho incontrato un uomo che, appena mi ha visto, mi ha scansato. So che dobbiamo, so che è la legge, ma io mi sono sentito come uno scarto agli occhi di quell'uomo. Dopo essere uscito dal mio palazzo, ho provato moltissima malinconia. Avrei voluto comportarmi come al solito e uscire con gli amici, ma l'unica cosa che mi è concesso di fare è portare a spasso il mio cane cosa che – devo dire - non mi dispiace.

Adesso vorrei darti dei consigli personali su come spendere il tempo in questo periodo:

Rafforzare il rapporto con la propria famiglia.

Provare attività nuove, come istituire un campo da tiro con l'arco in salotto o creare piccole sculture in pasta di sale, come ho fatto io.

Trascorrere del tempo con i propri animali, cani, gatti, rinoceronti, pterodattili (fortunatamente, questo non esiste!) o la balenottera azzurra personale; insomma gli esseri che preferisci.

Usare o CREARE giochi da tavolo, visto che in questo periodo vanno a ruba (potresti diventare milionario!).

Seguire una dieta e mantenersi in movimento (visto che in questo periodo è facile prendere peso!).

Prova a scoprire il lato positivo di questo brutto periodo, per esempio che non rimarrai mai più a casa per così tanto tempo e probabilmente non ci vorrai più rimanerci!

Il tuo migliore amico

Michele Quaranta #tutti^{presenti}

R ESISTENZA

Caro diario,

sto vivendo un momento molto infelice.

In molti paesi del mondo, tra cui l'Italia si è diffuso il **Coronavirus**, abbreviato in COVID-19, che può essere curato, solo che momentaneamente è molto difficile perché i contagiati sono davvero molti, negli ospedali i posti letto non sono sufficienti e non è stato ancora scoperto un vaccino.

Per evitare i contagi ci è stato impedito di uscire, a meno che non sia per lavoro o per fare la spesa, e ciò per dei cittadini abituati a muoversi liberamente è una strana novità. Pare che ci sia gente che addirittura impazzisce perché non esce, ma io penso: "A noi è solo stato chiesto di restare a casa, invece ai nostri nonni veniva chiesto di andare in guerra", perciò trovo tutto ciò un'esagerazione inutile che dimostra quanto siamo abituati alle nostre futili comodità.

Piacerebbe anche a me uscire a respirare aria fresca e ammirare l'azzurro terso del cielo in questa stagione, poiché non mi è concesso, cerco di tenermi impegnato perché il tempo scorra più veloce.

Anche durante questa quarantena consiglieri a tutti di non svegliarsi tardi, ed è il primo impegno con sé stessi; poi mantenere sia il corpo sia la mente allenati altrimenti si "atrofizzano", quindi continuare a studiare e dedicarsi a un'attività fisica che si possa praticare in casa, in giardino o in balcone. Infine non dobbiamo lasciarci andare allo sconforto, alla tristezza, al malumore, all'insofferenza perché dobbiamo rimanere saldi in noi stessi per affrontare quello che il mondo là fuori ha in serbo per noi.

Adesso torno a studiare, ma non sarei riuscito a concentrarmi se non ti avessi riferito ciò che succede fuori da queste quattro protettive mura.

A presto.

Marco Romanazzi #tutti presenti

INVISIBILI

Passeranno questi temporali anche se sarà difficile

Mr. Rain – Fiori di Chernobyl

Lunedì, 30 marzo 2020

Cara Meggie,

mi spiace non averti scritto prima, ma qui la situazione è peggiorata. Siamo in

GUERRA!

Tu come stai? Beh, io sto malissimo! Tutto è complicato qui a Lecce! Ci sono “soldati” dappertutto pronti a sparare e migliaia di persone muoiono ogni giorno. La

Puglia ormai è bloccata!



La situazione in famiglia è difficile, stiamo patendo tutti la “fame”. Non posso più vedere i miei parenti e le mie amiche. Non so neanche se i miei nonni, anziani e fragili, resisteranno e se potrò riabbracciarli! Ognuno è chiuso nella propria casa, non ci possiamo muovere. Ieri ho visto dalla finestra un soldato che sparava a una persona. E’ stato terrificante! In questo periodo mi sento

SOFFOCARE, come se mi avessero spezzato le ali per spiccare il volo!

Non mi sento più libera, ma chiusa in **TRAPPOLA**, con la paura di fare un passo sbagliato! Mi sto ponendo tantissimi perché cui non riesco a dare una risposta:

PERCHE’ proprio a me? **PERCHE’** fare la guerra? **PERCHE’** non si stancano mai? **PERCHE’** è così brutto il mondo?

Caro mondo, care persone, io proprio non vi capisco. Spero che almeno tu, Meggie sia felice, lassù in Alaska! Se è così, per favore, **portami con te!!!**

In questi giorni in cui non posso fare nulla, ho tanto tempo per pensare e riflettere. E allora penso che è inutile fare finta di niente e che tutte le persone morte non contino nulla. Purtroppo io mi sento **IMPOTENTE** e non so che fare!

Sono **SPAVENTATA**. Ho **PAURA**! A volte non riesco a dormire, mentre altre mi chiedo se sto sognando. Tutto ciò non mi sembra reale, mi sembra un incubo dal quale non posso fuggire! Tornerò mai alla vita di prima? Potrò essere di nuovo felice? **FINIRÀ** tutto questo? E se finirà, **QUANDO** ? Perché sono davvero stanca di aspettare. Eppure so che non devo mollare poiché fin da piccola mi è stato insegnato a vedere il bello delle cose.

Allora l'unico modo per uscire da questo incubo è la **MUSICA**, la mia arma segreta.

Ora finalmente posso
la musica perché spezza
fa sentire meglio!



dedicarmi al piano! Io amo ascoltare
quell'apparente cupo silenzio e mi

Allora penso che possiamo farcela e possiamo rialzarci come abbiamo fatto per secoli, nonostante le difficoltà! Bisogna lottare per superare tutto, bisogna essere forti e **NON ARRENDERSI MAI!**

Sai, Meggie, forse questa maledetta “guerra” ha un senso! Ci fa apprezzare quello che avevamo prima, quello che prima disprezzavamo e davamo per scontato!

Ora che sto vivendo tutto questo, mi chiedo come fanno alcuni popoli a vivere in “guerra” tutti i giorni. Il loro sacrificio non compare neanche in TV o sui giornali per dare loro un po’ di riscatto.

IL MONDO E’ INGIUSTO!

L'unica cosa che desidero è la **PACE** in tutto il mondo senza più “soldati” invisibili a colpirti alle spalle, a presidiare la tua porta, senza morti senza colpa, senza dottori in prima linea sdraiati sulle barricate di ospedali improvvisati, senza bambini

costretti a inventare giochi solitari, senza nonni privi di affetti vicini e distanti,
senza cibo elemosinato.

Ti scriverei per ore e ore ma quando la mia calda cena è pronta e devo imparare ad
apprezzare il momento in cui mi siedo a vivere la mia insolita normalità

Ti voglio bene.

We'll rise up!

Gaia Russo #tutti presenti

SILENZI

Martedì, 31 marzo 2020

Caro Oscar,

in questi ultimi giorni ho molto riflettuto su ciò che ritengo importante nella vita e mi sono reso conto che tutto quello che mi sembrava superfluo, ora mi manca e sto male al solo pensiero di non poterlo più vedere.

Ogni mattino mi affaccio al balcone con la speranza di udire un suono, anche flebile, che mi faccia ricordare che la mia città non si è spenta, che il suo cuore batte ancora, ma riesco a sentire solo il silenzi, più assordante di mille voci. Ricordo quando mi lamentavo di ogni piccolo rumore, ma ora è tutto quello che chiedo.

La mia prima preoccupazione è, se quando tutto finirà, potremo dire che sarà tornato tutto come prima: secondo me, no. Non lo potremo dire ai medici che hanno visto morire i pazienti di fronte ai loro occhi e tantomeno ai parenti delle vittime che le hanno dovute lasciare senza poterle neppure abbracciare un'ultima volta.

Al telegiornale dicono che gradualmente la situazione sta tornando alla normalità e questo mi rallegra, ma quando sento che ogni giorno muoiono ancora centinaia di persone provo una strana sensazione, tra l'orrore e la paura che qualcuno dei miei familiari venga contagiato. Mi ritengo fortunato perché Lecce non è stata particolarmente colpita dalla pandemia, ma allo stesso tempo mi chiedo perché si siano ammalate altre persone e non io.

In questo periodo sono assillato da tantissimi dubbi come se e quando si ritornerà a scuola, se potrò rivedere i miei amici e se potremo vivere normalmente senza dover

rispettare limitazioni e distanze di sicurezza. Oggi di una cosa sono certo: anche se fosse necessario stare a mille metri di distanza uno dall'altro, io non permetterei mai che questa distanza mi impedisse di mantenere i legami con i miei amici. Infatti, se da un lato siamo in crisi, dall'altro possiamo ritenerci molto fortunati, perché con la tecnologia abbiamo tanti modi per vederci e rimanere in contatto. Certamente, però, vedersi da uno schermo non è affatto paragonabile a incontrarsi di persona, ma dobbiamo accontentarci, almeno per questo periodo, perché quando sarà finito, potremo nuovamente incontrarci e abbracciarci

Ti voglio bene, un abbraccio (anzi meglio di no)

Pietro Sammarruco #tutti^{presenti}

SICUREZZE

Mercoledì, 1 Aprile 2020

Caro diario,

in questo periodo nel mio Paese e in tutta Italia stiamo affrontando un *virus* molto pericoloso chiamato COVID-19 o semplicemente CORONAVIRUS di cui non si è stata scoperta ancora la cura definitiva, ma in questo momento l'unico rimedio per arginarne la diffusione è la Quarantena. Ormai è da quasi un mese che siamo in quarantena e mi sono abituato a non vedere più la gente che passeggia 🚶, gli edifici pubblici chiusi 🏢❌ e niente traffico per strada 🚗🚚.

È anche fondamentale prendersi cura del proprio corpo, infatti gli oggetti importanti di quest'ultimo periodo sono le mascherine e i disinfettanti che sono introvabili 😞.

In alcuni posti la situazione sta sfuggendo di mano perché ci sono molte persone che ignorano le prescrizioni ed escono di casa, mentre io continuo a restare a casa per il mio bene e per quello degli altri.

Per trascorrere al meglio e al sicuro le mie giornate a casa, gioco con mio fratello, mi dedico allo studio e trovo sempre da fare non mi annoiandomi mai. Secondo me, bisogna approfittare di questa quarantena stando da soli con la famiglia.

Buonanotte 🌙

Andrea Schito #tutti presenti

E ROI

Caro diario,

oggi sono ormai quattro settimane che siamo chiusi a casa. Quando è arrivata la notizia che non saremmo andati a scuola per un po' di tempo, non ti nascondo che non ero dispiaciuto, anzi ne ero quasi contento. Una breve pausa ci voleva. Poi questi giorni sono diventati settimane e adesso non si sa più quando durerà. Mi sembra di vivere in un film di fantascienza, dove chi resisterà chiuso in casa rimarrà in vita. Il tempo quindi passa lento e sembra tutto diverso. Quello che prima era scontato adesso non lo è più. Mi mancano le passeggiate il sabato sera con gli amici, gli scherzi e le risate in classe con i miei compagni, perfino andare semplicemente a scuola. Questa situazione mi sembra quasi abbia collocato tutto ciò che ci circonda in una prospettiva diversa, è come se avesse strappato un velo che avevamo davanti agli occhi. Prima tutti noi ci sentivamo forti, invincibili, intoccabili; vedevamo le guerre lontane, sentivamo i drammi dei migranti o le malattie in Africa come se non ci riguardassero, come se vivessimo in un altro pianeta. Adesso questa emergenza ci ha messo tutti sulla stessa barca - come ha detto il Papa - e non possiamo più voltarci dall'altra parte. La sofferenza ci sta unendo e ci sta facendo capire che per superare questo dobbiamo collaborare ognuno come può. Mi rendo conto di quanto sia importante AIUTARE e RICEVERE AIUTO, mi sono emozionato quando ho sentito le parole di solidarietà e di supporto verso il nostro paese da Stati più "Poveri" di noi che però sono pronti ad affiancarci in questa battaglia.

Caro diario, mi sono chiesto come fare per vivere al meglio questo periodo e di sicuro penso che non voglio che il mio tempo si perda nel non far niente. Quindi per

far sì che non mi trasformi in un ghiro nel corpo di un ragazzo ho stabilito delle attività che mi tengano attivo mentalmente e fisicamente. Mi impegnerò ad alzarmi presto la mattina (almeno spero), a tenermi allenato con lo studio e intensificherò l'attività fisica visto che posso sfruttare papà che finalmente lavora a casa. Se fossi in condizione di dare suggerimenti per superare questo duro periodo, direi che è fondamentale imparare a fare ciò che prima era superfluo e che secondo me può risultare importante quando saremo adulti. Io aiuto mia madre in cucina e mi piace sperimentare con lei qualche piatto nuovo (sembra quasi di essere in un laboratorio), sto cercando di imparare a tenere in ordine e pulita la mia stanza che - come sai bene - non è facile. Mi sto impegnando a distrarre e ad aiutare chi mi è vicino come mio fratello che a volte fa i capricci perché è stanco di stare a casa.

Penso a tutte quelle persone che lavorano in ospedale accanto a chi sta male, come zio Davide e zia Caterina che sono in prima linea negli ospedali di Milano e Bergamo e a me sembrano come se fossero soldati al fronte. Vorrei poter essere al loro fianco, ma so che l'unico modo per farlo è restare a casa senza lamentarmi, senza sentirlo come un sacrificio, perché quello che mi si chiede non è altro che

p a z i e n z a. Una
pubblicata sulla rivista
un'intervista in cui
medici che fanno il
orgoglioso e spero che quando tutto finirà, caro Diario, ci potremmo di nuovo tutti
abbracciare.



bellissima foto di mia zia è stata
“Vanity Fair” per cui lei ha rilasciato
dice che loro non sono eroi, sono solo
proprio lavoro. Questo me ne rende

Edoardo Scrimatore #tutti presenti

Gli alunni sono stati coordinati dalla professoressa Sara Prencipe